

La legge e l'esportazione della valuta

La grande fuga Chi spinge la lira all'estero

Gli osservatori dei fatti economici segnalano, da qualche tempo, un forte aumento della fuga di capitali all'estero, ossia della esportazione clandestina di valuta nazionale...

luta estera per l'attività economica svolta in Italia. In una economia fortemente integrata, come l'economia italiana, basata sull'importazione di energia e materie prime...



Un altro metodo, non meno diffuso, richiede la complicità di una banca nazionale. Basta una telefonata: chi all'estero ha bisogno di lire da investire o da spendere in Italia...



A volersi interrogare, al di là delle tecniche adoperate, sulle cause del fenomeno e della sua attuale espansione si rischia di dare risposte ovvie e non esaurienti.

Bisogna sapere distinguere fra vero e proprio trasferimento di capitali, destinati al riempimento all'estero, ed esportazione illegale di valuta, attuata in violazione delle norme di legge in materia...

Anche in questa materia, come in tante altre, occorrono autentiche riforme. Bisogna attuare un sistema capace di colpire con efficacia le reali frodi valutarie...

La riforma dovrà capovolgere il sistema attuale. L'autorizzazione ministeriale non dovrà più essere la regola, bensì l'eccezione, da valere per le operazioni valutarie di grande rilievo...

Di fronte a tutto ciò che si può fare, sol che si voglia farlo, il sistema attuale non è solo anacronistico e inefficiente; è, assai peggio, un cattivo modello di governo dell'economia...

Francesco Galgano

Niccolò Gallo, protagonista sconosciuto della nostra cultura

Leggendo ha creato vent'anni di letteratura

Dieci anni fa scompariva una mirabile figura di intellettuale comunista schivo, rigoroso e senza illusioni - Due generazioni di scrittori si sono formate nel suo studio



Dieci anni fa, il 4 settembre 1971, in una casina sull'Argentario, Niccolò Gallo si è girato verso il muro e è morto.

Gallo è stato per la letteratura e l'editoria italiana degli anni Cinquanta e Sessanta un uomo memorabile per infinite ragioni.

Intanto, in Gallo non si era composto in alcun modo il dissidio tra letteratura e realtà, che, nella lezione di Barthes, condurre a una soluzione: «Gli uomini — disse Barthes — non si discingano al fatto che tra il reale e il linguaggio non vi sia alcun potere di cambiare la realtà».

Trent'anni fa egli aveva capito che il problema non poteva essere ridotto alle dimensioni del rapporto tra letteratura e società, ma doveva essere ricondotto, al di là del coscientismo degli scrittori di quella pretesa autosufficienza della letteratura o della politica, ad una «crisi più vasta della cultura moderna».

Dieci anni fa, il 4 settembre 1971, in una casina sull'Argentario, Niccolò Gallo si è girato verso il muro e è morto.

Gallo è stato per la letteratura e l'editoria italiana degli anni Cinquanta e Sessanta un uomo memorabile per infinite ragioni.

Intanto, in Gallo non si era composto in alcun modo il dissidio tra letteratura e realtà, che, nella lezione di Barthes, condurre a una soluzione: «Gli uomini — disse Barthes — non si discingano al fatto che tra il reale e il linguaggio non vi sia alcun potere di cambiare la realtà».

Trent'anni fa egli aveva capito che il problema non poteva essere ridotto alle dimensioni del rapporto tra letteratura e società, ma doveva essere ricondotto, al di là del coscientismo degli scrittori di quella pretesa autosufficienza della letteratura o della politica, ad una «crisi più vasta della cultura moderna».

Dieci anni fa, il 4 settembre 1971, in una casina sull'Argentario, Niccolò Gallo si è girato verso il muro e è morto.

Gallo è stato per la letteratura e l'editoria italiana degli anni Cinquanta e Sessanta un uomo memorabile per infinite ragioni.

Intanto, in Gallo non si era composto in alcun modo il dissidio tra letteratura e realtà, che, nella lezione di Barthes, condurre a una soluzione: «Gli uomini — disse Barthes — non si discingano al fatto che tra il reale e il linguaggio non vi sia alcun potere di cambiare la realtà».

Trent'anni fa egli aveva capito che il problema non poteva essere ridotto alle dimensioni del rapporto tra letteratura e società, ma doveva essere ricondotto, al di là del coscientismo degli scrittori di quella pretesa autosufficienza della letteratura o della politica, ad una «crisi più vasta della cultura moderna».

La letteratura italiana di Francesco De Sanctis (nel '52 aveva curato la nuova edizione del saggio critico sul Petrarca), Tradusse l'Almeida de Jacques Rivière e Gustave Flaubert di Albert Thibaudet.

Della letteratura, Gallo conosceva le rose e le spine. Uomo di dubbi e di profondi silenzi, di estrema finezza e di implacabili giudizi, aveva respirato aria di politica in casa.

Nell'educazione familiare di Gallo confluì quanto c'era di meglio nella tradizione culturale italiana: era ancora a un umanesimo fondato sulle discipline giuridiche e letterarie.

Ottavio Cecchi

L'amico solitario e la verità

Agli autori diceva sempre ciò che pensava dei manoscritti: ma con una delicatezza, che senza alterare il giudizio, lo rendeva sopportabile - Trasmetteva una certezza: quella di non essere mai sfiorato da un pensiero vile o ingiusto

Dieci anni fa moriva Niccolò Gallo, improvvisamente, per un attacco di cuore. Era, in un'amicizia di una specie schiva e solitaria.

nel guardarlo, che restava un uomo solitario benché fosse circondato da amici. Era, la sua amicizia, di una specie schiva e solitaria.

zriere, e dirgli che il suo manoscritto non valeva niente; per il tipo del suo lavoro, e per il gran numero dei suoi amici, si trovava di continuo costretto a simili colloqui difficili.

quel suo sorriso, che gli formava rughe e pieghe sulla faccia. C'era in quel suo sorriso, nel suo sguardo, un'estrema, raccolta, intelligente attenzione al prossimo.

sfiorato da un pensiero vile o ingiusto. Tutti siamo spessi come invasi da pensieri vili come da sciami di vespe, e l'idea che vi fosse al mondo una persona che non subiva simili invasioni nel proprio spirito, aveva mosso un altro passo verso quel cambiamento di terreno.

te, si pensa che dovesse essere anche ingenuo. Ma parole come ingenuità o candore suonano estranee alla sua persona. L'ingenuità genera illusioni ed egli non aveva illusioni. Poiché non ne aveva, non coltivava nemmeno le illusioni negli altri.

Natalia Ginzburg

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA? IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO

Purtroppo non ero mai stato, nel frequentare Niccolò Gallo, altrettanto assiduo di Bassani, Garboli, Bertolucci, Severi; non ero suo amico come invece lo erano i suoi amici, i suoi lettori, i suoi collaboratori.

Mi ha aiutato a vivere quel romanzo ancora non scritto

laico, ma più religioso e più vero della Chiesa dei Gesuiti, San Roberto Bellarmino, architettura falsa, orrenda, che era il vicinissimo, dall'altra parte di via Panama.

ticolari che mi venivo rammentando o anche inventando il per li. E dovevo continuamente superare una tremenda difficoltà: dire, con parole, raccontare, ad allora, in certe mie farneticazioni solitarie avevo appena sfiorato. Ma il volto di Niccolò, il suo sorriso affettuoso, e le sue brevi frasi che andavano diritte al cuore dell'argomento, compiono il miracolo. Capi allora di che cosa, in realtà, trattava la mia storia; e ricordandomi di allora, di Niccolò curvo nella penombra su di me, sono stato capace di scrivere.



Non importa il valore del romanzo. Importa che Niccolò Gallo mi ha aiutato a viverlo.

Mario Soldati